

Secondo Circolo Didattico di Crema

PROTOCOLLO DEGLI ALUNNI DI ACCOGLIENZA STRANIERI

Approvato il 15 ottobre 2007

Premessa

Il fenomeno immigratorio è ormai una costante nel panorama sociale e scolastico del nostro Paese, pertanto la situazione non è più classificabile in termini di emergenza, ma va affrontata nella quotidianità didattica.

Anche nel nostro Circolo quindi ci siamo attivati per realizzare l'integrazione degli alunni stranieri nelle classi di appartenenza, senza tuttavia trascurare gli standard di apprendimento dei bambini italofoni.

Col termine stranieri si intendono non solo i minori giunti in Italia o ricongiunti con il proprio nucleo familiare, ma anche i nati in Italia, i Rom, i sinti italiani e stranieri, gli adottati con adozione internazionale e i figli di coppie miste. Rispetto a questa definizione i minori stranieri sono oltre cento; dai dati inseriti a sistema, sulla base di diversi parametri di individuazione, risultano invece nel nostro Circolo 38 alunni stranieri, di cui si può prevedere però fin d'ora una rapida crescita.

In base alle esperienze degli scorsi anni la riflessione condivisa ha toccato i seguenti punti:

- a. l'accoglienza;**
- b. l'alfabetizzazione;**
- c. il confronto di realtà culturali diverse;**
- d. l'apertura di tutti i ragazzi ad una visione policentrica della realtà.**

ACCOGLIENZA

La nostra scuola ha individuato le strategie di approccio alle famiglie e le modalità di comunicazione da attivare affinché i bambini siano integrati fin dal loro ingresso.

I protagonisti dell'accoglienza sono:

1. eventuale insegnante con distacco;
2. un gruppo di insegnanti predisposto, con compiti operativi (secondo i compiti più avanti descritti);
3. eventuali mediatori linguistici fino a quando lo Scaffale Multiculturale riuscirà ad offrirli.

Altri supporti possono essere i laboratori di lingua e i materiali raccolti sia presso lo Scaffale che nella Biblioteca di Circolo.

ALFABETIZZAZIONE

Intesa come conoscenza dell'italiano come lingua della comunicazione e dello studio, senza dimenticare di valorizzare la lingua d'origine.

Per realizzare questo obiettivo negli anni scorsi abbiamo avviato corsi di aggiornamento per gli insegnanti per una formazione di base; per gli alunni invece sono stati attivati laboratori di L2. Negli anni a venire l'impegno è per una formazione più specifica per i docenti coinvolti.

Confronto con realtà culturali diverse

Significa conoscere e riconoscere se stessi e in ciò percepire e valorizzare anche l'identità dell'altro, identità che si esplica nei suoi aspetti personali, familiari, sociali, culturali.

Apertura di tutti i ragazzi ad una visione policentrica della realtà

Si intende con questo che tutte le discipline e le educazioni del curriculum devono partecipare al percorso formativo degli alunni stranieri e no, come attività quotidiana della vita scolastica.

COMMISSIONE INTERCULTURA

È un gruppo di lavoro del Collegio dei docenti che si occupa dell'accoglienza nella classe degli alunni stranieri, dell'alfabetizzazione e della pedagogia interculturale, assumendosi numerosi compiti deliberativi e di proposta che il DPR 31/08/99 n°394 all'art. 45 attribuisce appunto al Collegio.

La commissione rappresenta il Circolo ed è composta dal Dirigente Scolastico, da un docente di ogni plesso sia della Primaria che della Scuola per l'Infanzia e da un referente di commissione (Funzione Strumentale) con funzione di coordinamento, dall'eventuale insegnante in distacco ed altri operatori.

La commissione formula nuove proposte, gestisce con le insegnanti coinvolte l'accoglienza e i percorsi formativi degli alunni. Inoltre propone strategie per l'integrazione anche delle famiglie coinvolte, aggiorna la Biblioteca interculturale del Circolo con libri, CD, Dvd ed altro materiale idoneo all'alfabetizzazione ed all'intercultura, segnala eventuali problemi e risorse nel rapporto con il territorio. La commissione si impegna anche a preparare progetti per ricevere finanziamenti legati agli obiettivi espressi nel Protocollo.

Le modalità di incontro sono mediamente da sei ad otto riunioni annuali, in rapporto alle esigenze.

PROGETTO INTERCULTURA

Nasce dal bisogno espresso dal Collegio dei Docenti di pianificare le prime azioni d'inserimento degli alunni stranieri nella scuola, suggerire e studiare insieme azioni che ne facilitino la loro successiva storia scolastica, favorire il dibattito intorno alle nuove prospettive dell'educazione interculturale.

Le indicazioni contenute nel protocollo sono la sintesi di un percorso che la Commissione Intercultura ha intrapreso avvalendosi dell'apporto dei corsi di formazione organizzati dallo Scaffale Multiculturale del Comune di Crema in collaborazione col centro CEM e con l'ISMU, dei Protocolli elaborati da vari Istituti Comprensivi o Direzioni Didattiche nonché degli incontri di aggiornamento promossi e organizzati all'interno del nostro Circolo.

Il presente Protocollo definisce prassi condivise di carattere:

- a- **Amministrativo**: l'iscrizione
- b- **Comunicativo**: la prima conoscenza
- c- **Educativo-didattico**: proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, aspetti interculturali, italiano come seconda lingua d'uso quotidiano
- d- **Sociale**: rapporti con il territorio all'interno delle scuole del Circolo.

Nella definizione e gestione del Protocollo il Dirigente Scolastico svolgerà il proprio ruolo di promozione e coordinamento, predisponendo gli strumenti attuativi della proposta formativa ed assicurando il regolare espletamento degli atti relativi all'iscrizione e all'assegnazione alle classi degli alunni stranieri, in sintonia con le normative vigenti ed in specifico con le indicazioni del D.L. 297/94, della Circolare n.205/90, del DPR 394/99 e delle recenti linee-guida ministeriali.

Scopi del progetto

- a- Definire una prassi condivisa all'interno del Circolo in tema di accoglienza degli alunni stranieri
- b- Facilitare l'ingresso di soggetti appartenenti ad altre nazionalità nel nostro sistema scolastico e sociale.
- c- Ridurre il grado di vulnerabilità degli alunni rispetto alla crisi di adattamento al nuovo contesto.
- d- Favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- f- Rilevare la presenza delle varie tipologie di bambini stranieri (nati in Italia, di un solo genitore straniero, adottati o in affido...)
- g- Costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni individuo:
- h- Promuovere un circuito di comunicazione nella scuola e con il territorio per trattare i temi dell'integrazione e della società multietnica nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Chi si occupa della prima accoglienza (in ordine cronologico)

- a- Dirigente scolastico
- b- Personale ATA della Segreteria
- c- Gruppo di primo contatto
- d- Micro-commissione delegata
- e- Insegnanti della classe

Tappe

Aspetto Amministrativo:

- 1) Iscrizione

Aspetto Comunicativo:

- 2) Colloquio con la famiglia
- 3) Colloquio con l'alunno per rilevare abilità e competenze

Aspetto Educativo e Didattico:

- 4) Assegnazione della classe e della sezione
- 5) Inserimento nella classe e nella scuola

Aspetto Sociale:

- 6) Collaborazione con il Territorio

Tempi

In accordo con la normativa vigente (art. 4, comma 1, D.P.R. 394/1999 e C.M. n.87/ 2000) l'iscrizione dell'alunno straniero può « ...essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico...».

C'è bisogno di un tempo necessario per formulare proposte sull'inserimento, per predisporre specifici interventi, richiedere eventuali supporti al territorio (facilitatori), preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato.

Per questo si prevede, nei limiti delle possibilità familiari, che possa intercorrere un massimo di tre/ quattro giorni tra la richiesta d'iscrizione dell'alunno e l'effettivo inserimento nella classe.

Qualora ce ne fosse bisogno, si prevede anche la possibilità di una deroga dei limiti di tempo, piuttosto che effettuare un inserimento "provvisorio" controproducente per un alunno che vive già una situazione di disorientamento affettivo, cognitivo e culturale.

Anche per gli alunni arrivati in seguito ad adozioni internazionali si prevedono specifiche procedure e inserimenti guidati, in collaborazione con le famiglie adottive e, se possibile, con i servizi che seguono l'adozione (incontri con l'équipe incaricata dal Tribunale dei Minori, frequenza posticipata, inserimento graduale, ecc).

Aspetto Amministrativo

1. L'iscrizione

L'iscrizione alla scuola rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia, non è quindi da ritenersi fine a se stesso.

Chi se ne occupa? **GLI UFFICI DI SEGRETERIA.**

Individuano tra il personale ATA un incaricato del ricevimento delle iscrizioni:

- a- possibilmente sempre lo stesso
- b- che abbia capacità relazionali, al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e di rapporto che aiutano l'interazione con i genitori stranieri.

Cosa fa?

- a- iscrive i minori alla scuola più vicino al domicilio o secondo l'organizzazione richiesta
- b- raccoglie la documentazione relativa alla scolarità precedente
- c- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica
- d- fornisce ai genitori materiale in più lingue per una prima informazione sul sistema scolastico italiano e sulla scuola scelta
- e- contatta tempestivamente il referente o, in assenza, un componente della Commissione intercultura per concordare il primo colloquio con la famiglia
- f- tramite il referente cerca eventualmente i mediatori linguistici messi a disposizione dall'Ente Locale.

Cosa serve? **MATERIALI MULTILINGUE**

- a- moduli di iscrizione bilingui in: albanese – arabo – cinese – francese – inglese – portoghese – serbo-croato – spagnolo
- 1. domanda d'iscrizione (percorso scolastico- cittadinanza)
- 2. dichiarazione lavoro dei genitori (per post-scuola Infanzia)
- 3. religione cattolica
- 4. organi collegiali elezioni
- b- scheda di presentazione del sistema scolastico italiano
- c- scheda dei servizi territoriali (mensa, doposcuola) .

Aspetto Comunicativo

2. e 3. Colloquio con la famiglia e con l'alunno

Per predisporre l'accoglienza occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui l'alunno deve essere inserito sia sui percorsi di facilitazione che devono essere attivati.

Occorre inoltre fornire alla famiglia dettagliate informazioni circa la scuola, incoraggiando i genitori ad esprimere ansie, interrogativi e aspettative nei confronti del percorso scolastico del figlio.

La Commissione sceglierà al suo interno il membro che attiverà il colloquio con la Famiglia e con l'alunno, condotto come intervista di tipo "aperto", evitando domande dirette che non rispettino la privacy e ponendo grande attenzione al clima relazionale. In questa fase si raccolgono informazioni sul nucleo familiare, sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sugli interessi, le abilità e le competenze possedute.

Chi se ne occupa?

Un membro della Commissione e un insegnante delle classi di potenziale inserimento.

Cosa fa?

Effettua tempestivamente un colloquio con la famiglia, secondo le indicazioni dell'**allegato n. 1**.

Aspetto Educativo-Didattico

4. Assegnazione della classe e della sezione

Gli elementi raccolti durante le fasi precedenti permettono di prendere decisioni in merito alla classe di inserimento, che vengono però mediate e condivise e non sono automatiche.

Tali decisioni tengono presenti, oltre che il primo colloquio, le disposizioni normative contenute nell'art. 45 del DPR 394 del 1999.

Chi se ne occupa?

Una micro-commissione composta dal Dirigente Scolastico, dal referente della Commissione Intercultura (docente Funzione Strumentale), da un membro della Commissione suo delegato, da un insegnante della classe corrispondente all'età anagrafica dell'alunno/a neo-arrivato/a e di quella immediatamente inferiore.

Cosa fa?

a- Inserisce l'alunno nella "classe corrispondente all'età anagrafica"

b- Può deliberare "l'iscrizione ad una classe diversa", tenendo conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente per età anagrafica
2. delle osservazioni rilevate durante la fase di accoglienza e del corso di studi frequentato dall'alunno nel Paese di provenienza (documentato)

c- Dove è possibile suggerisce la sezione analizzando:

1. la situazione globale della classe
2. il numero degli alunni
3. la presenza di alunni certificati
4. la presenza di altri alunni stranieri “evitando la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri”
5. la lingua straniera insegnata
6. le risorse orarie e i progetti attivati nella classe.

d- Fornisce i primi dati conoscitivi al team docenti che accoglierà il bambino, sintetizzando le informazioni raccolte sulla storia dell'alunno e i risultati delle osservazioni.

Cosa serve? **MATERIALI**

Testi riportanti l'ordinamento scolastico dei vari Paesi di provenienza degli alunni stranieri (v. Biblioteca Intercultura)

5. Inserimento nella classe e nella scuola

E' il momento definitivo dell'ingresso dell'alunno straniero nella scuola e nella classe. Nell'interno della classe il clima relazionale, l'imprinting iniziale spesso segna in maniera profonda le successive tappe dell'inserimento: una buona accoglienza può prevenire eventuali situazioni di rifiuto.

L'accoglienza va accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che saranno decisi annualmente sulla base delle risorse disponibili a livello di plesso e, se possibile, di Circolo.

Chi se ne occupa?

L'équipe pedagogica, coadiuvata dalla responsabile di plesso e, se richiesto, dalla Commissione Intercultura.

Cosa fa?

a- Programma i percorsi di facilitazione:

1. il monte ore e il percorso previsto dal laboratorio di italiano
2. le ore di presenza del mediatore linguistico, dove necessario e se possibile
3. i progetti di utilizzo delle ore di contemporaneità dei docenti (ex art.2 L. 517/77) e di quelle aggiuntive degli insegnanti eventualmente disponibili
4. gli eventuali progetti di corsi di recupero in orario aggiuntivo per l'arricchimento dell'offerta formativa (art. 45, comma 4, DPR 394/99)
5. l'insegnamento individualizzato come momento specifico di rinforzo linguistico formativo all'interno della classe e/o fuori da quest'ultima ottimizzando la risorsa costituita dalla docente eventualmente distaccata

b- Favorisce l'integrazione nella classe promovendo attività di piccolo gruppo, di apprendimento cooperativo, di conoscenza collettiva del Paese, della civiltà e della cultura di provenienza dell'alunno/a neoarrivato/a

c- Continua l'osservazione collegiale e rileva i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno straniero

d- Attiva metodologie flessibili che coinvolgano a più livelli tutti i ragazzi

e- Individua, in ogni ambito, esperienze che favoriscano la conoscenza di sé, il decentramento relazionale, il confronto, lo scambio di esperienze, la sensibilità interculturale

f- Definisce il necessario adattamento dei programmi in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri adottando specifici interventi, individualizzati o per gruppi, per facilitare il processo di insegnamento/apprendimento della lingua italiana (art.45, comma 4 DPR 394/99)

g- Individua modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina

(per gli aspetti di cui alle lettere f- e g- cfr. **Allegato n. 2**)

h- Affianca all'alunno neo-arrivato un compagno (italiano e/o straniero o nato da genitori stranieri...) che svolga funzione di accompagnamento soprattutto nella prima fase di inserimento

i- Fornisce all'alunno tutte le indicazioni utili a sentirsi "appartenente" alla classe (orari, schede librarie, lista del materiale concordato, abitudini...) approfittando quando occorre della presenza del mediatore linguistico.

Cosa serve? **MATERIALI**

depositati presso la Biblioteca Interculturale del Circolo

Aspetto sociale

6. La collaborazione con il Territorio

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno anche delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le Amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che rimuova ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

Chi se ne occupa?

LA FUNZIONE STRUMENTALE PER IL PROGETTO

INTERCULTURA, coadiuvata dalla COMMISSIONE INTERCULTURA e con l'intervento, quando necessario, del Dirigente Scolastico.

Cosa fa?

a- Attiva collaborazioni con

1. Amministrazioni Comunali
2. Comunità Sociale Cremasca
3. Scaffale Multiculturale
4. Ufficio Scolastico Provinciale
5. CTP (Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti)

b- Contatta altre associazioni di volontariato che operano sul territorio nell'ottica di istituire un sistema formativo integrato

c- Stabilisce momenti annuali d'incontro con le famiglie degli alunni stranieri per favorire lo scambio di conoscenze e per affrontare concrete tematiche.

DOCUMENTO APPROVATO DAL COLLEGIO DEI DOCENTI
in data 15 ottobre 2007

Allegato n. 1

Chi effettua il colloquio con la famiglia:

- a) Raccoglie le possibili informazioni riguardanti la scolarità pregressa dell'alunno, la "storia" familiare e il progetto migratorio
- b) Compila un'iniziale biografia scolastica e linguistica dell'alunno
- c) Concorda con la famiglia le modalità per un inserimento graduale
- d) Richiede, se necessario, l'intervento del mediatore culturale
- e) Facilita la conoscenza del modello formativo, del percorso educativo della scuola scelta
- f) Fornisce una scheda di presentazione del Circolo con il calendario scolastico, una sintesi del POF e una copia dell'estratto di Regolamento, se possibile nella lingua d'origine

- g) Sottolinea la necessità e il significato di una proficua collaborazione scuola- famiglia
- h) Esplora la possibilità da parte della famiglia di fornire materiale scolastico e di sostenere spese che riguardano le uscite scolastiche

Allegato n. 2

PARTE DIDATTICA

ATTEGGIAMENTI DA TENERE E LINGUAGGI DA USARE CON GLI ALUNNI STRANIERI

Talvolta l'insegnante, con l'intento di mettere il bambino a proprio agio e mosso dal bisogno di mettersi a contatto con lui, è portato ad utilizzare "espressioni scherzose" o dialettali, modi di dire

Il linguaggio informale però utilizza spesso vocaboli con più significati e/o in senso figurato, oltre ad essere fortemente connotato culturalmente.

L'insegnante deve invece farsi comprendere il più possibile, perciò deve parlare con frasi semplici, non deve utilizzare inferenze, pronomi, anche a costo di ripetizioni che, anzi, sono auspicabili.

NELL'ATTUAZIONE DI PERCORSI DI INSEGNAMENTO- APPRENDIMENTO:

-NON FORZARE A PARLARE, RISPETTARE LA FASE SILENTE

Esistono vari stili di apprendimento della L2, talvolta i bambini preferiscono ascoltare: il loro processo di apprendimento procede ugualmente, ma essi svolgono più un ruolo di spettatori/uditori attivando attività di comprensione.

Arriverà il momento in cui si sentiranno pronti a svolgere la loro parte di "attori".

Ugualmente da rispettare è la fase in cui gli alunni di primissima immigrazione tendono a rapportarsi solo con compagni della stessa etnia usando la propria lingua.

-AGEVOLARE LA PARTECIPAZIONE AD ATTIVITA' CHE PRESUPPONGONO LINGUAGGI NON-VERBALI

Per facilitare l'acquisizione della L2 in situazione è opportuno valorizzare le forme comunicative che utilizzano la corporeità, l'espressività, la manipolazione e i linguaggi non verbali in genere. In particolare le educazioni dovrebbero essere un luogo privilegiato per l'apprendimento dell'italiano come L2.

-UTILIZZARE SUPPORTI EXTRALINGUISTICI

All'inizio del percorso di apprendimento della L2 si devono offrire al bambino possibilità di acquisire la lingua attraverso supporti che possano essere usati al di là del grado di conoscenza della lingua utilizzando giochi, immagini, schede, disegni, sequenze, di immediata comprensione e di facile esecuzione.

Teniamo sempre presente che anche le immagini ritenute semplici sono culturalmente connotate e la richiesta può non essere compresa per mancanza di conoscenza del contesto.

-PROPORRE INPUT CORRETTI

Tutti i nuovi input devono trovare ancoraggi nel “già noto”, poiché solo ciò che il bambino riesce a comprendere può servire all’apprendimento. È compito quindi dell’insegnante proporre l’input corretto che si trova più vicino alla “zona di sviluppo prossimale”.

-NON SOMMERGERE DI INPUT E ACCETTARE GLI ERRORI

La rapidità di acquisizione della lingua non deve indurre all’idea di moltiplicare gli input da proporre in quanto ciò potrebbe causare confusione e difficoltà e creare intoppi nel percorso di apprendimento.

La presenza di errori deve essere spunto per focalizzare più adeguatamente gli interventi. Gli alunni possono essere coinvolti nella riflessione sull’errore partendo dal presupposto che, nella maggior parte dei casi, ciò che noi consideriamo errore è parte integrante dell’Interlingua, cioè dei sistemi linguistici che si avvicinano alla lingua d’arrivo liberandosi progressivamente della lingua di partenza.

-SOSTENERE LA L1

Gli esperti affermano che L1 e L2 vanno di pari passo in quanto le abilità linguistico-cognitive sono facilmente trasferibili tra le due: è quindi importante valorizzare la L1, favorendone l’espressività, anche perché “lingua degli affetti”. I genitori andranno quindi rassicurati in merito all’utilizzo della lingua materna nel contesto familiare.

-FAVORIRE IL PASSAGGIO AL SUCCESSIVO ORDINE DI SCUOLA

Nell’ambito della continuità tra ordini di scuola si individueranno gli obiettivi essenziali che gli alunni possono raggiungere. Sarà importante anche comunicare la storia scolastica di ciascuno e, in collaborazione con le famiglie e nel rispetto della normativa sulla privacy, anche il progetto migratorio della famiglia.

-CONOSCERE LE SEQUENZE DI APPRENDIMENTO

L’Interlingua non procede a caso, ma vi sono strutture che vengono interiorizzate prima di altre. Nella prima fase di apprendimento della L2 i bambini acquisiscono semplici parole o espressioni legate al contesto “qui e ora” (l’italiano per comunicare) e dalla parola si può poi procedere alla breve frase, senza però inserire ancora segnali grammaticali.

Andranno perciò rispettate le varie “tappe” dell’apprendimento che prevedono dapprima la conquista dell’italiano per comunicare, quindi quella della Lingua-ponte, per arrivare, nel tempo, alla lingua dello studio.

Inizialmente l’attenzione si rivolgerà soprattutto allo sviluppo dell’oralità coinvolgendo gli alunni in attività significative che li motivino a raccontare e agire verbalmente.

L’attenzione all’oralità sarà ancora maggiore nella scuola dell’Infanzia.

Nella fascia 3-6 anni, infatti, la costruzione del linguaggio impegna tutti i bambini nella conquista di adeguate modalità espressive. I percorsi proposti terranno quindi conto di questa specificità e valorizzeranno anche il linguaggio del corpo e la comunicazione non verbale.

La costruzione della “Lingua Ponte”, cioè la lingua di passaggio dall’Italiano per comunicare all’Italiano per studiare, nella Scuola Primaria andrà favorita attraverso

esperienze e proposte didattiche specifiche; infatti la costruzione del linguaggio disciplinare, non facile anche per gli alunni italofofoni, dovrà prevedere l'individuazione e la conoscenza delle fondamentali parole-chiave di ogni disciplina, che permettano l'avvicinamento a concetti e contenuti, oltre che proposte di testi di alta leggibilità e semplificati.

Anche l'insegnante della lingua straniera può istituire un utile confronto tra lingue diverse, oltre ad essere un momento in cui gli alunni stranieri e i loro compagni italiani si trovano in situazione di parità, impegnati nell'apprendimento di una lingua che entrambi non conoscono.